

Il Consiglio comunale ha approvato il diritto di voto ai referendum per i cittadini extracomunitari residenti da più di sei mesi

Torino, gli immigrati possono votare

Cultura di governo: Borghesio maledice Chiamparino. Il sindaco: non temo le fattucchiere

Segue dalla prima

Mario Borghesio sfoggia la sua cultura di governo per commentare la decisione del Consiglio comunale del capoluogo piemontese che giovedì sera ha approvato il nuovo regolamento sulle consultazioni cittadine. Un regolamento innovativo: ai referendum possono partecipare tutti i cittadini maggiorenni residenti da almeno sei mesi, fra cui tra i 20 e i 30 mila cittadini stranieri. La risposta del sindaco Chiamparino non si fa attendere. «Queste affermazioni qualificano, o meglio squalificano, chi le fa. Non credo alle fattucchiere e ai maghi - dichiara Chiamparino - e i giudici maledizioni di Borghesio mi fanno un baffo. La delibera è un segno importante di un percorso che deve arrivare a riconoscere, a livello nazionale, e ovviamente a stranieri residenti in Italia da molto più di sei mesi, magari possessori di permesso di soggiorno da cinque anni, il diritto di voto amministrativo. Si tratta - ha continuato Chiamparino - di provvedimenti che aiutano i cittadini stranieri regolari a sentirsi maggiormente responsabilizzati e coinvolti nella vita sociale della città nella quale vivono. Perché, per esempio, un ristorante cinese attivo da anni in città, non può essere chiamato ad esprimere il suo parere in materia di regole del settore commerciale?».

Da giovedì sera Torino è infatti la prima città in Italia a far votare gli immigrati residenti da soli sei mesi, anche se solo per i referendum comunali. La proposta arrivava direttamente dal presidente del consiglio comunale Mauro Marino, della Margherita, e dalla vice Susanna Fucini, eletta per Forza Italia e ora nel gruppo misto, in base al Testo unico sull'ordinamento sugli enti locali del 2000 che riconosce al Comune la facoltà di prevedere referendum su richiesta di un adeguato numero di cittadini. L'emendamento è stato approvato con una larga maggioranza e introduce, oltre alla novità del voto agli immigrati, l'istituto del referendum abrogativo sulle delibere comunali.

Con questo provvedimento Torino diventa la città con l'esperienza più avanzata in fatto di allargamento del voto agli immigrati residenti. Altri Comuni italiani, fra cui Roma, ammettevano già gli immigrati ai referendum consultivi, ma richiedevano una residenza molto più prolungata, dai cinque anni in su. Genova e Venezia si apprestano a modificare i loro Statuti, estendendo agli immigrati residenti da un tempo congruo l'eleto-

paradossi della Bossi-Fini

Nato in Italia non ha il permesso ma senza permesso lo arrestano

ROMA Prodigii kafkiani della Bossi-Fini per cui un ventiquattrenne rischia di essere espulso per ben due volte dal nostro paese in quanto immigrato clandestino pur non potendo però richiedere il permesso di soggiorno perché nato in Italia. La storia, paradossale, è di quelle che sembrano studiate a posta per finire sui manuali di diritto come «casi limite» e racconta dei mesi di travaglio legale di Predrag Duric, un ventiquattrenne croato che insieme al fratello maggiore gestisce a Venezia un'avviata attività commerciale. Predrag, in realtà, è nato a Torino da genitori croati, ma per la burocrazia italiana è a tutti gli effetti un cittadino straniero, extracomunitario per di più. Certo però non un immigrato clandestino come tanti altri: Predrag, infatti, ha provato più volte a far richiesta di un regolare permesso di soggiorno ma dall'ufficio immigrazione della questura veneziana si è sempre sentito rispondere «picche». Dal passaporto, hanno più volte spiegato i solerti funzionari, risulta infatti che il ragazzo è nato a Torino e quindi non esiste alcun modo per concedergli il tanto agognato documento che gli permetta di restare in Italia senza timore d'essere espulso da un giorno all'altro.

Una possibilità che peraltro non

è nemmeno così remota visto che secondo la Bossi-Fini Predrag è niente altro che un clandestino. Ed è proprio per questo motivo che a distanza di pochi mesi il giovane, fermato durante alcuni controlli, è finito per ben due volte dietro le sbarre. La prima volta, a Piacenza, il tribunale ha però annullato il decreto di espulsione che gli era stato notificato nel novembre del 2002 riconoscendolo italiano a tutti gli effetti visto che al padre del giovane nell'agosto del 2002 era stata concessa la cittadinanza del nostro paese. Un status che il giudice emiliano ha ritenuto di dover estendere anche a Predrag. Ma le disavventure non finiscono certo qui ed ecco allora che il ragazzo si è trovato di nuovo in una aula di tribunale, a Rimini questa volta, a dover rispondere dell'accusa di non aver ottemperato ad un secondo decreto di espulsione firmato in questa occasione dal Questore di Roma. A soccorso del giovane, anche questa volta, sono arrivati i magistrati che lo hanno assolto perché «il fatto non sussiste reato», ricalcando la decisione presa dal foro emiliano qualche mese fa. Pericolo scampato, allora, ma ancora per quanto? Almeno sino al prossimo controllo.

ma.so.

rato attivo e passivo, ma per ora si tratta ancora di un emendamento in commissione, che andrà in votazione tra qualche mese. In più la Regione Toscana, su proposta del presidente Martini, si appresta anch'essa ad estendere il diritto di voto agli immigrati nelle elezioni amministrative. Insomma, sembra proprio che si stia mettendo in moto un circolo virtuoso per portare questa battaglia di civiltà anche a livello nazionale ed europeo, come stanno tentando i Ds con una petizione che può essere firmata in tutte le feste de l'Unità. Significativo il fatto che sia proprio il capoluogo piemontese, città simbolo dei problemi dell'integrazione, a fare un passo importante sul fronte dei diritti degli immigrati. Basterà il no-

me di San Salvario, il quartiere a più alta densità di immigrazione, per riportare alla mente le manifestazioni di disagio e a volte di intolleranza che l'arrivo e la ghettizzazione degli immigrati in quel quartiere creò nei primi anni novanta e capire quanta strada è stata compiuta in questi anni. «La mia amministrazione - spiega Chiamparino - ha lavorato molto per rendere San Salvario una zona vivibile per tutti. Le opere di progressivo miglioramento urbano fatte sono state molte e ora possiamo dire che il degrado rimasto è marginale e riguarda poche centinaia di metri di caseggiati attorno alla Stazione. In più abbiamo agito sulla sicurezza, con luci sempre accese, negozi aperti anche di sera. Sono soddisfatto di come la cit-



Operaio al lavoro in fabbrica

Foto di Dario Orlandi

tà sta affrontando in un tempo breve una situazione difficile». E così Torino, capitale industriale del paese, torna ad essere anche capitale dell'integrazione, come capitò negli anni sessanta con gli emigranti dal sud Italia. «La presenza degli immigrati nell'indotto Fiat, nella siderurgia e nel tessile - continua Chiamparino - è molto estesa. A chi non è d'accordo con l'estensione del diritto di voto per gli immigrati, soprattutto fra gli industriali, ricordo che questa visione contrasta con i principi fondamentali del liberalismo, primo fra tutti "No taxation without representation". Gli immigrati in regola pagano le tasse così come gli italiani; è giusto che abbiano una rappresentanza politica».

Sull'iniziativa del Consiglio di Torino arriva «il plauso» di Giulio Calvisi, responsabile immigrazione Ds. «Del Sindaco di Torino tutto si può dire meno che sia un teorico dell'apertura indiscriminata e senza regole ai flussi migratori, e gli va riconosciuto atto di grande coraggio e lungimiranza. La destra naturalmente queste cose non le capisce - conclude Calvisi - si attarda in una visione antistorica e non moderna della presenza immigrata in Italia, per loro gli stranieri o sono clandestini o sono braccia da sfruttare. Per loro la politica non si deve occupare dei diritti di queste persone. Noi abbiamo un'altra opinione: qui sta la differenza fra noi e loro».

Massimo Franchi

Ancora una sentenza contro Tremonti, il tribunale ha dato ragione a chi vive negli immobili definiti «di pregio» e non aveva diritto allo sconto del 30%

Case degli enti, gli inquilini vincono il ricorso al Tar

Osvaldo Sabato

FIRENZE A questo punto, davvero, i giudici amministrativi possono far saltare i conti al ministro dell'economia Giulio Tremonti. Facendo tirare, contemporaneamente, un sospiro di sollievo alle oltre 80mila famiglie italiane, che vivono con la spada di Damocle sulla loro testa a causa della vendita dell'appartamento, che in alcuni casi occupano da decenni, decisa dal governo solo ed esclusivamente per fare cassa. Infatti, dopo la decisione del Tar del Lazio di sospendere la vendita di un alloggio occupato da una famiglia fiorentina, e che per questo motivo aveva fatto ricorso al tribunale amministrativo, gli stessi giudici hanno ieri sospeso l'attuazione del decreto ministeriale 87/2003 che aveva proceduto alla classificazione di pregio di alloggi pubblici ai fini della dismissione e vendita degli immobili agli inquilini con conseguente mancata applicazione dello sconto del 30% del prezzo a favore degli acquirenti. Come nel primo caso a far discutere è il criterio di definizione dei prezzi degli alloggi di proprietà degli enti pubblici (Impdad - Inpadai - Inps e altri) che fanno parte del secondo programma di cartolarizzazione, in quanto gli stessi alloggi di caratteristiche uguali a quelli del primo, sono stati stimati ad un prezzo superiore con aumenti dal 30 al 50 per cento. Costringendo chi abita in affitto a rinunciare alla loro pre-

lazione per l'acquisto, favorendo le grandi società immobiliari pronte a mettere le mani su ingenti stock di appartamenti particolarmente appetibili. Dove non sono riuscite ad arrivare le denunce politiche del centro sinistra, le proteste dei sindacati degli inquilini, sembra che possano farcela i giudici del Tar a mettere le cose a posto. Per ora l'hanno spuntata altri 54 inquilini, come fa sapere il loro avvocato fiorentino Gabriele De Paola, che hanno fatto ricorso collettivo al Tar del Lazio, chiedendo la sospensione del decreto. Di fatto l'ordinanza del Tar interessa solo chi ha presentato ricorso. Ma si può scommettere che dopo questa decisione saranno in tanti a seguire la strada giudiziale pur di far valere i propri diritti. L'operazione di cartolarizzazione degli alloggi degli enti pubblici interessa migliaia di persone. E l'ordinanza del tribunale amministrativo regionale è destinata ad avere riflessi positivi per gli occupanti degli immobili pubblici in tutto il territorio italiano. Come ricorda, sempre, il legale. La prossima data importante sarà il 24 luglio per altre cinquanta famiglie quando di fronte al Tar del Lazio saranno esaminati altri ricorsi. Ma ormai la mobilitazione e la chiamata in causa degli avvocati non conosce sosta: da Roma a Napoli, Milano, Torino, Venezia e Bologna, solo per ricordare le città più calde. Per chi non ha proposto ricorso giurisdizionale avanti al Tar può proporre ricorso straordinario al



presidente della Repubblica. Il termine è il prossimo 12 agosto. La classificazione «immobile di pregio» come ha spiegato l'avvocato De Paola, è stata prevista nel decreto per una ben ampia fascia di abitazioni in tutto il territorio nazionale. Le proposte di vendite pervenute poi agli inquilini, secondo la determinazione di valore stabilito dall'Agenzia del territorio e dai rispettivi enti proprietari degli immobili, si basano però «su parametri del tutto esorbitanti e fuori dalla logica di mercato, almeno per quanto riguarda i 54 inquilini fio-

rentini, considerate la condizione di generale e grave degrado degli immobili per totale mancanza, da decenni, della manutenzione straordinaria e ordinaria di cui dovevano farsi carico la pubblica amministrazione, a corto però di fondi». Ma le stesse considerazioni potrebbero valere per le altre migliaia di inquilini sparsi in tutta Italia, che se dovessero perdere la disponibilità della loro casa andrebbero ad ingrossare le fila di chi sarebbe costretto a bussare ai Comuni per risolvere l'emergenza. Ipotesi che già spaventano gli enti locali come avvisa l'asses-

Immagine di appartamenti in periferie urbane

sore alla casa del comune di Firenze, Tea Albini, nella sua qualità di responsabile nazionale della Consulta casa dell'anci: «Questa è una bomba ad orologeria, che va ad aggiungersi con il rischio di aggravare una situazione di per se ormai praticamente insostenibile». Non a caso in settimana ha chiesto al governo una conferenza nazionale sulla casa. Ma dal governo di centro destra al momento non è arrivata nessuna risposta. Chi è senza casa, può attendere.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/1a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNE0, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

GIRO DI NOMINE NELLE PREFETTURE

Del Mese al Cesis Achille Serra a Roma

Achille Serra, il prefetto che ha gestito l'ordine pubblico durante il Social forum, lascia Firenze per andare a Roma e il suo posto viene preso da Gian Valerio Lombardi che lascia la Prefettura di Padova. «Sono felice di andare ad occupare un incarico così prestigioso nella mia città - spiega Serra - ma provo un miscuglio di sentimenti nel lasciare Firenze: mi ha dato tanto». Serra, che sostituirà Emilio del Mese, è entrato in polizia nel 1968. Nel 1999 è stato nominato prefetto nel capoluogo toscano. Il prefetto Emilio Del Mese è stato nominato alla direzione del Cesis che presiede al coordinamento dei servizi di sicurezza. Del Mese è nato a Vibo Valentia nel 1941, era a Roma dal novembre del 2001.

A 11 ANNI DALLA MORTE

In ricordo di Rita Atria vittima di mafia

«Rita Atria ha avuto il coraggio di rompere con Cosa nostra e con la sua cultura di omertà e di violenza. Grazie anche alla serietà e all'affetto con cui la seguì Paolo Borsellino. Una vera e propria vittima della mafia». Lo sostiene Giuseppe Lumia, capogruppo dei Ds in Commissione nazionale Antimafia, ricordando la figura di Rita Atria, la ragazza di 17 anni morta suicida a Roma undici anni fa, il 26 luglio del 1992. Figlia di un mafioso di Partanna (Trapani), dopo l'uccisione del padre e del fratello, Rita Atria, sfidando il boss del suo paese, iniziò a collaborare con la magistratura insieme alla cognata Pietra Aiello, affidandosi in particolare a Paolo Borsellino, a quel tempo procuratore a Marsala. Anche quest'anno l'Associazione Libera di Partanna ricorderà la ragazza.

LEGAMBENTE CAMPANIA

«Bene la Regione nella lotta agli abusi»

«In una regione dove dilaga il mattone legale, è importante dotarsi di strumenti per combattere l'abusivismo edilizio. Insomma non c'è solo la Campania deturpata dal cemento, ma c'è anche una Campania che l'abusivismo lo combatte». Legambiente, per voce del suo presidente regionale Michele Buonomo, commenta positivamente l'approvazione da parte della Regione Campania di due regolamenti sull'abusivismo edilizio. Secondo Legambiente la Campania ha la maglia nera in Italia per l'abusivismo edilizio: nel 2002 le case illegali costruite sono state 5.925, quasi mille in più rispetto all'anno precedente.

FORESTALE E PENITENZIARIA IN SCIOPERO

Ds: il governo ascolti i sindacati di polizia

«Il Governo ascolti le ragioni dei sindacati della Polizia Penitenziaria e del Corpo Forestale e dia loro risposte concrete prima di forzare una trattativa che, con la loro assenza, potrebbe pregiudicare l'unità del comparto sicurezza». I responsabili dei Ds per i problemi dello Stato Marco Minniti e per la sicurezza Marcella Lucidi, commentano così la decisione delle rappresentanze sindacali di interrompere la trattativa con il ministero della funzione pubblica. «La questione che i due sindacati di polizia hanno posto - hanno dichiarato - evidenzia una ingiusta discriminazione di trattamento normativo ed economico».

È mancata all'affetto dei suoi cari

TERESINA ZUNTINI

Ne danno il triste annuncio Luisa, Annamaria, Mauro, Marzia e Giovanni. La tumulazione avverrà oggi, 26 luglio 2003, alle ore 9.45 presso il cimitero di Borgo Panigale.

Bologna, 26 luglio 2003

Nadia Corradi e Riccardo Terzi ricordano con grande affetto

AUGUSTA FERRARIO

e sono vicini ad Alberto e ai familiari.

Carla, Carmela, Gianni, Pina, Rinaldo, nel trigésimo della morte di

SERGIO RIZZO

lo ricordano con immenso affetto e struggente nostalgia.

Milano, 26 luglio 2003